



L'Urlo

2020



Casa dell'Amicizia

www.casadellamicizia.it

Via Badia 65, Ceccano (FR)

N.15 - Anno 2023

Mese: Dicembre



Le ombre della solitudine



Solitudine è un quadro di Marc Chagall, dipinto nel 1933 durante l'ascesa del partito nazista in Germania e rappresenta il preannuncio dell'imminente sofferenza del popolo ebraico e la condizione di isolamento del popolo. La scena rappresenta un ebreo barbuto seduto su di un prato, che in atteggiamento pensieroso e con aria malinconica tiene nella mano sinistra il rotolo chiuso della legge di Mosè, la Torah. L'uomo sembra afflitto da malinconici pensieri immerso in una tristezza a cui non trova rimedio neanche consultando le tavole della legge che ora sono chiuse nella sua mano. Accanto all'uomo c'è una mucca anch'essa triste e un piccolo violino che suona. Entrambe le figure sono sedute su di un prato al di fuori di una città, appena visibile sullo sfondo. Il luogo, la postura e l'espressione dell'uomo fanno pensare che l'ebreo si sia allontanato da casa per cercare un luogo tranquillo dove poter pensare e trovare una soluzione al grave problema che lo preoccupa. La mucca e il violino insieme all'uomo barbuto simboleggiano il popolo ebraico, le minacciose nubi nere che avvolgono il paese sullo sfondo rappresentano il male che sta per abbattersi sul popolo mentre le leggi della tradizione ebraica chiuse insieme alla fuga dell'angelo segnano la perdita della protezione divina e della felicità che fanno posto alla tristezza e al dolore. Il dipinto inoltre rappresenta l'isolamento che viene imposto al popolo ebraico.

L'opera di Chagall, con titolo "Solitudine", mi trasmette benissimo il senso della solitudine e mi fa riflettere sulla mia. Spesso mi sento da sola e provo un grandissimo senso di noia. A volte mi capita di percepire un vuoto dentro, come se non avessi niente da poter comunicare agli altri e nessuno strumento per poterne ricevere. Ci sono situazioni in cui queste sensazioni si attenuano o addirittura svaniscono, e quel vuoto si riempie improvvisamente di voci, di suoni, di luci, di amici. Quando sono a casa, e quindi non vivo la condizione di stare insieme agli altri, cerco di combattere il senso della solitudine attraverso il rapporto con mia madre, nella collaborazione e nei gesti domestici, come cucinare e pulire. Ma non mi basta, non mi può bastare! Vorrei altro, vorrei tanto altro. In quel modo io riesco a riempire e a far passare il tempo, ma quel vuoto dentro, profondo, rimane, quello non si riempie. E poi la luce, la luce del giorno, quella della mattina, quei raggi di sole che entrano dalla finestra, quelli mi mettono allegria, e mi danno la forza di fare tante cose e sentirmi meno sola. Ma il pomeriggio, la sera, quando cala il buio, il tempo non passa mai e mi assale un senso di tristezza. Brutto. Brutissimo. Solo attraverso l'altro, attraverso la relazione con gli altri, credo di poter riuscire a distruggere la mia solitudine e sperare di trovare luci nuove per me.

Lorena Nicolò

ALLEGATO SPECIALE



Il dono della vita

A PAGINA 2 Personaggi



STEFANO BORGONOVO

A PAGINA 3 Riflessioni

"Il tuo sorriso"

Pablo Neruda



A PAGINA 4 Curiosità



Stefano Borgonovo

L'ex calciatore di Milan e Fiorentina ucciso dalla SLA

Stefano Borgonovo, ex calciatore professionista di Milan, Fiorentina e altre squadre, sposato con Chantal e padre di quattro figli muore il 27 Giugno 2013, all'età di 49 anni. Ad ucciderlo è stata la SLA, Sclerosi Laterale Amiotrofica. Nel 2008 si accorge che qualcosa non va e dichiara ufficialmente di essere malato di SLA. La fine della sua carriera e l'abbandono definitivo dei campi di calcio diventa una triste realtà, per lui e per tutto il mondo dello sport. Dopo la sua morte viene fondata un'Associazione in sua memoria il cui ricavato sarebbe stato devoluto a favore della ricerca di una cura per questa malattia. E' stato il primo a scrivere su un computer vocale, utilizzandolo come mezzo di comunicazione con la famiglia e con il mondo esterno. La SLA è una malattia che arriva a bloccare fino al 90 per cento del corpo, e che quindi richiede continuamente il bisogno di assistenza e accompagnamento, l'utilizzo della carrozzina e provoca la limitazione di molti gesti quotidiani, uno tra tutti quello di guidare un'automobile. Stefano Borgonovo era una persona calma, pacata e amava trascorrere il tempo libero con la sua famiglia e dedicarsi ai figli; ha provato in tutti i modi a convivere con la sua terribile malattia; Chantal, sua moglie, una donna che ama definirsi "ribelle", è stata sempre al suo fianco, fino alla morte, non lo ha mai abbandonato, in nessuna circostanza.

Si è esposta, più volte, a livello mediatico, per testimoniare la tragedia familiare che stava vivendo e ha "dato voce" spesso a suo marito Stefano. Famosa è una sua intervista, nella quale chiede e si chiede quale possa essere la correlazione tra la SLA e il calcio. Doping? Allenamento eccessivo? La risposta, a livello scientifico, non c'è mai stata. All'inizio della sua malattia, Stefano non era riuscito a riconoscerne i sintomi e rifiutava tutti i tipi di visite e approfondimenti, solo successivamente, lui e la sua famiglia si sono accorti che si trattava di SLA. Una cosa del genere, di certo, cambia le persone, esteriormente e soprattutto interiormente, dentro, e ha cambiato profondamente anche lui; tutti i suoi sogni si sono interrotti, i suoi progetti sono morti con lui. Provo a mettermi nei panni di uno sportivo, come Borgonovo, che faceva del suo corpo e dei suoi muscoli la sua maggiore forza e cerco di immaginare come lui si sia potuto sentire quando ha capito che il suo corpo non dipendeva più dalla sua volontà e dalla sua mente, che lo stava abbandonando e che era, invece, la SLA ad abitare in lui e a comandare. Tuttavia, credo che anche nei momenti grigi, di ombre, dobbiamo necessariamente sforzarci di trovare spiragli di speranza e di luce.

Daniela Pullo



“La SLA, il mio inquilino ingiusto e maleducato, abita dentro di me ma l'affitto glielo pago io”

"Il tuo sorriso": Pablo Neruda

L'analisi del testo del poeta cileno e *la luce* del sorriso



In questa poesia Neruda parla del sorriso che è vita per lui, e lo è anche per me. Il sorriso della mia ragazza mi fa impazzire di gioia, mi fa luce. Il poeta dice: "Toglimi il pane, toglimi l'aria - elementi che rappresentano la sopravvivenza - ma non togliermi il tuo sorriso". Senza aria, senza cibo si morirebbe, invece, senza sorriso si può vivere ma lui non ce la fa. La luce dell'amore è bella anche se, a volte, può far male. A volte si possono perdere le speranze in amore, a causa dei comportamenti altrui. Sono una persona solare, sempre con il sorriso e la mia donna, chiunque essa sia, deve rappresentare la mia luce, per sempre.

Il tuo sorriso

*Toglimi il pane, se vuoi,
toglimi l'aria, ma
non togliermi il tuo
sorriso.*

*Non togliermi la rosa,
la lancia che sgrani,
l'acqua che d'improvviso
scoppia nella tua gioia,
la repentina onda
d'argento che ti nasce.
Dura è la mia lotta e
torno
con gli occhi stanchi,
a volte, d'aver visto*

*la terra che non cambia,
ma entrando il tuo sorriso
sale al cielo cercandomi
ed apre per me tutte
le porte della vita.
Amore mio, nell'ora
più oscura sgrana
il tuo sorriso, e se
d'improvviso
vedi che il mio sangue
macchina
le pietre della strada,
ridi, perché il tuo riso
sarà per le mie mani
come una spada fresca.*



Alessandro

Iazzetta

*Vicino al mare, d'autunno,
il tuo riso deve innalzare
la sua cascata di spuma,
e in primavera, amore,
voglio il tuo riso come
il fiore che attendevo,
il fiore azzurro, la rosa
della mia patria sonora.
Riditela della notte,
del giorno, delle strade
contorte dell'isola,*

*riditela di questo rozzo
ragazzo che ti ama,
ma quando apro gli occhi
e quando li richiudo,
quando i miei passi vanno,
quando tornano i miei passi,
negami il pane, l'aria,
la luce, la primavera,
ma il tuo sorriso mai,
perché io ne morrei.*

Luci e ombre per strada: interviste e incontri

La Redazione de L'Urlo, "in giro" per Ceccano, intervista passanti e sconosciuti, chiedendo loro una riflessione sulle luci e le ombre delle loro vite. Giulia, studentessa in psicologia, confessa a Fabrizio: *"Le mie ombre sono le insicurezze che ho dentro e la mia luce è lo studio. Quest'ultima, spesso, mi aiuta a superare le difficoltà"*. Passeggiando per la città, ci



La Redazione de L'Urlo per le strade di Ceccano



siamo poi imbattuti in un personaggio "fuori dagli schemi". Aniello Pasqualitto, artista di strada, sollecitato dalle domande incalzanti dei nostri giornalisti, ci ha raccontato parte della sua vita e si è aperto a dichiarazioni importanti: *"L'ombra è il mio corpo, che è fatto di carne e sangue. Tutto il resto è stato inventato per distaccarci da Madre Terra. La vera e unica luce è la mia anima"*. Una giornata di incontri e scambio di idee con "chiunque", riflettendo



su quanto è bello e importante, ogni tanto, *muoversi* per riflettere sulle proprie ombre e su quelle altrui, cercando quella luce, che tutti, da qualche parte, dentro, possediamo.

La pillola di Agostino

Lasciarmi con la mia donna è stata la mia ombra peggiore, la sua famiglia ha spento la luce del nostro amore. Oggi vedo la luce nel pensionamento, non vedo l'ora di avere tanto tempo per dedicarmi ai miei nipoti e per studiare, vorrei laurearmi in Psicologia: adoro Freud e mi interessa approfondire il comportamento delle persone. Le ombre del mio passato mi hanno segnato, ma il tempo è sempre il miglior medico per farle dissolvere.



Agostino Grossi

La Redazione de L'Urlo



FABRIZIO IANNONI
33 ANNI - VALLECORSA



LORENA NICOLÒ
29 ANNI - RIPI



MIRKO CELLINI
50 ANNI - SUPINO



LEONARDO MOSCATO
56 ANNI - CECCANO



ALESSANDRO IAZZETTA
39 ANNI - CECCANO



DANILO PULLO
44 ANNI - RIPI

Collaborazioni esterne:
Angela Minna



DANIELE LATINI
47 ANNI
FROSINONE



ANTONELLA PASSAQUINDICI
44 ANNI
FROSINONE

la Bottega Equa FATTORIA Vetuscolana

SCOPRI LA NOSTRA OFFERTA DI NATALE

MADE WITH LOVE
LA BOTTEGA EQUA
Tel. ☎ 389 992 6402 📷 📱
bottegaequa.it - viale Mazzini 127, Frosinone